

La testimonianza - Parla Ivanni carminati, presidente dell'Associazione vittime della strada. "L'incidente di Cologno è stato causato dall'imprudenza, ma alcol e droga restano le cause principali delle tragedie. Bisogna aiutare la gente a capire che chi guida può far male a se stesso e agli altri. Occorre partire dalle scuole".

"L'auto è un'arma che può uccidere: andate piano, non bevete e riflettete"

"Per limitare gli incidenti stradali bisogna puntare non solo sulla repressione ma soprattutto sulla sensibilizzazione". È il messaggio di Ivanni Carminati, presidente dell'Associazione vittime della strada. "Noi andiamo nelle scuole per portare la nostra testimonianza: facciamo vedere ai ragazzi dei filmati, parliamo con loro. La via da seguire è questa: bisogna spiegare questi rischi a chi è ancora giovane, per aiutarlo a crescere con una consapevolezza dei rischi che si corrono. Quando raccontiamo le nostre esperienze i ragazzi ascoltano senza fiatare. L'impressione è che qualcosa alla fine gli entri in testa".

Si parla tanto dei rischi derivanti dal mettersi alla guida in stato d'ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Poi invece, come domenica a Cologno, capita che a uccidere sia la semplice imprudenza.

"Alcol e droga restano la causa del 90 per cento degli incidenti mortali. In questo caso è stato fatale anche il ghiaccio: in queste condizioni bisognerebbe moderare la velocità, che mi pare fosse decisamente troppo elevata".

Si fa abbastanza per combattere contro questa piaga?

"Qualcosa è stato fatto, anche se Francia e Germania fanno più di noi. C'è chi mette i rottami in mezzo alle rotonde, chi colloca nel punto di un incidente una gigantografia della vittima. Qualcosa si muove anche da noi: a Bonate Sopra l'amministrazione comunale ha collocato due cartelloni con immagini choc: un motociclista a terra su una strada che al posto delle strisce ha delle croci".

Tutti messaggi che sembrano non bastare mai.

"La situazione è leggermente migliorata, nel 2008 le vittime in provincia sono calate rispetto all'anno precedente: 100 contro le 129 del 2007. Anche sull'A4 le cose vanno meglio: la quarta corsia e il tutor hanno reso la circolazione più sicura. Prima c'era un tamponamento al giorno. Ma undici morti nel tratto Bergamo-Milano nel 2008 restano troppi. E poi ci sono alcuni luoghi comuni da sfatare".

Quali?

"Beh, prima di tutto le stragi del sabato sera. Statisticamente è provato che i giorni più a rischio sono la domenica e il martedì, e la fascia oraria a più alta probabilità di incidenti è quella tra le 12 e le 18. I più colpiti non sono i giovani ma persone tra i 30 e i 45 anni. Lavoratori, gente che si sposta per necessità. Il problema è che c'è troppo traffico, tutti si muovono in auto".

Che appello rivolge a chi si mette al volante?

"Non farlo mai se non si è lucidi e moderare la velocità, adeguandola alle condizioni della strada. Bisogna essere consapevoli che quando si guida si ha tra le mani un'arma che può fare male a se stessi e agli altri e può anche uccidere. Occorre riflettere sulle possibili conseguenze".

Un'occasione per farlo sarà quella offerta sabato prossimo al teatro di Osio Sopra. Si parlerà di sicurezza stradale in una serata organizzata dalle famiglie di Sonia Vavassori, scomparsa il 12 gennaio scorso in un incidente a 22 anni, e Paolo Riva, morto a 23 anni circa otto anni fa. Interverrà anche